



seggio*line*

per diventare grandi



seggioline

per diventare grandi

Lui è molto ordinato. Costruisce sedie per stare seduti, fermi, composti. Per stare come si deve stare. Per fare quello che si deve fare. Ma all'improvviso arriva Lei, che sembra volare di qua e di là, col suo sacchetto pieno di strane cose: oggetti e colori diversi come diverse sono le cose di cui è fatto il mondo. E queste cose servono a completare. A trasfigurare. A fare crescere e diventare grandi.

Un viaggio surreale tra due emozioni...anzi tante quante ne possono nascere dall'incontro di due persone che sembrano distanti tra loro ma forse, anche se non lo sanno, hanno bisogno l'una dell'altra.

È così che, con un po' di fantasia in mezzo a tutto quell'ordine e un po' di ordine in mezzo a tanta fantasia, i due personaggi inizieranno a trasformare le sedie che hanno intorno e a trasformarsi, a scoprire che l'altro non è così lontano da noi. Che qualcosa che "Lui"

o "Lei" hanno è un pezzo di ciò che a noi manca. Di ciò di cui sentiamo nostalgia. Perché il mondo è pieno di cose, di sorprese, di incontri inaspettati. È un giardino. A volte vorremmo che tutto rimanesse uguale e invece dobbiamo cambiare, a volte vorremmo che tutto cambiasse e invece ci viene chiesta l'attesa e la pazienza. Sempre, dove c'è un io e un tu, qualcosa di bello e inatteso fiorisce. O nasce.

È lì, proprio lì, che può cominciare il gioco e la festa. Che può nascere ciò che da soli non avremmo potuto immaginare. Che possono nascere nuovi sguardi e nuovi pensieri.

E i bambini del pubblico? E gli spettatori? Beh...anche loro sono seduti: fermi, zitti e composti. A guardare lo spettacolo. Ma potranno volare con la fantasia. Quella capace di immaginare il mondo non solo per quello che è ma per quello che potrebbe essere.



La sedia è un teatro

(di sicuro un piccolo palcoscenico personale)

L'attore che si presenta in scena è un costruttore di sedie. Per lui la SEDIA è tutto, è tutto il suo mondo, il suo modo di esprimersi. Il suo teatro.

→ Attività proposte

Invitare bambine e bambini a sedersi e alzarsi dalla propria sedia dapprima lasciando che ognuno esegua l'esercizio come vuole, poi introducendo la regola del silenzio: bisogna fare in modo che sia il copro che l'oggetto, non producano rumori.

Successivamente chiedere ad ogni bambina e ad ogni bambino, uno alla volta, di salire in piedi sulla propria sedia (oppure di entrare in scena e sedersi) sempre senza fare nessun rumore e, una volta giunti sul proprio palcoscenico, presentarsi dicendo il proprio nome e come ci si sente. Infine tornare seduti sempre senza fare rumore.



Come stiamo seduti?

La sedia ci ricorda come siamo “seduti” nella vita. In modo rigido oppure in modo rilassato? Ci appoggiamo alla sedia come uno straccio abbandonato o solenni come un re? Colui che siede sul bordo della sedia è forse in preda alla timidezza, oppure è pronto a scattare verso il futuro?

→ Attività proposte

Predisporre tutte e tutti seduti in cerchio, a terra (oppure seduti tutti verso una direzione precisa -lo spazio scenico). Porre al centro del cerchio/spazio una sedia. Uno alla volta chiedere di sedersi sulla sedia in un modo sempre diverso. Aggiungere altre sedie e chiedere di eseguire l'esercizio a gruppi di tre/cinque bambine e bambini, specificando che ognuno dovrà sedersi in cinque modi differenti prima di lasciare il posto ad altri compagni e compagne. Scandire i tempi utilizzando un segnale sonoro (battito di mani, triangolo, tamburo). Utilizzando la musica costruire una sequenza fisica collettiva.



Quanto tempo ci vuole a diventare grandi?

Ma soprattutto, quante cose bisogna imparare per diventare grandi? I due protagonisti dello spettacolo affrontano tante situazioni diverse e ogni volta suggeriscono momenti importanti per la crescita: li vivono in prima persona e sembra un po' che imparino anche loro, assieme al pubblico, ogni volta qualcosa di nuovo: imparano a farsi il bagno, a fare la pipì nel vasino, ad allacciarsi le scarpe, a leggere e scrivere, a non avere paura del buio.

→ Attività proposte

Chiedere alla classe, quali sono le cose importanti che bisogna imparare per diventare grandi. Costruire un cartellone di gruppo con tutte le osservazioni raccolte, scritte o disegnate.



Aggiungi un posto a tavola

(oppure condividi l'unico posto che c'è!)

Tra le tante cose che i due protagonisti vivono e imparano durante lo spettacolo, le ultime due sono: imparare il dolore di una morte (si può dire di essere davvero grandi senza averlo imparato?), ma soprattutto la bellezza della vita che è condivisione.

→ Attività proposte

Gioco a gruppi di tre/quattro bambine e bambini. Chiedere ad ogni gruppo di riuscire a stare tutti insieme su di un'unica sedia, senza toccare terra (o con meno gambe possibili che toccano terra).



Felicità e magia

La sedia si trasforma e diventa

La bellezza della vita è saper condividere la felicità; la sedia, nel finale dello spettacolo, diventa luogo e momento di incontro fino all'estremo dove prende vita e ci svela, nella magia del gioco teatrale, qualcosa di noi.

→ Attività proposte

Predisporre tutte e tutti seduti in cerchio, a terra (oppure seduti tutti verso una direzione precisa -lo spazio scenico). Una sedia al centro. Uno alla volta, invitare bambine e bambini a svolgere con essa un'azione fisica che trasformi la sedia in altro (macchina, rifugio, trampolino...).

Le azioni possono essere anche realizzate a coppie o gruppi di tre. Utilizzando la musica, creare una sequenza fisica dell'oggetto che si trasforma, e noi con lui.

Si suggerisce un riferimento letterario:
«La Sedia Blu» di Claude Boujon, Ed. Babalibri